A Lele,
le promesse vanno mantenute.
E … grazie amò

foto Lele Mossi

Ol Boión 725/135; 2100 m pascolo adibito all'alpeggio delle pecore ("Repertorio toponomastico ticinese")

In passato il Patriziato assegnava gli alpeggi alle famiglie patrizie con sorteggio, ed il diritto ricevuto non poteva essere trasferito.
Vigeva il regime delle casatelle, ogni alpeggio era sottoposto alla responsabilità di un console che fissava le disposizioni per l'uso, ogni famiglia possedeva una propria piccola cascina, talvolta la casata veniva fatta in comune, ed il prodotto era poi diviso a fine stagione.
"L'Alpe di Scengio era così attribuito: Rossi (3), Capriroli, Papa (2), Rè (2), Caprara (3), Strozzi (2), Magginetti, Rodoni (6), Maggini (4), Vanina, Vanzetta (2), Vanza (2), Fovini (2), Scesco, Fogliani" (Gotthard End- Biasca e Val Pontirone)
"Dal 1959 le cosiddette casatelle sono, salvo qualche rara eccezione, eliminate mediante la costruzione di un unico caseificio di Cava" (Magginetti-Lurati).

I ricordi
Mia nonna usava dire "ormai a nüi am tocava sémpro ol Boión perché a sèrom i püsee pourétt" (a noi veniva sempre assegnato il Boión perché eravamo i meno considerati; rimasta orfana di madre a 6 anni ha dovuto occuparsi della famiglia e crescere i suoi fratelli. Passare l'estate al Boión con il padre a Biasca, impiegato alle FFS, non era sicuramente cosa facile.
"L'èra üm lüso ra chiésina, da üm cò i sctanzi e dr'altro ra cüsina" (la cascina era un lusso, da una parte la camera e dall'altro la cucina), così commentava la separazione della zona "giorno" da quella "notte".
Avevano in custodia il gregge di capre del Silo at Vall, molto indisciplinate, ogni giorno dovevano andare fino ai piedi del Géscèi da alt a prenderle; Silio, il fratello di mia nonna, esasperato dalle trasferte giornaliere, una volta ha cosparso di petrolio la coda di una capra e l'ha incendiata ". La s'a bè técia sgiü dro Torént" (è scesa dal Torént). Per giustificare il pelo bruciacchiato al padrone hanno poi detto che c'era stato un fulmine; lui, per niente scosso, ha commentato "I o bè trass anghia quii dri fülman dro Torènt" (che si arrangino anche quelle colpite dai fulmini sul Torènt)

La cascina

Sicuramente coloro che hanno costruito la cascina ben sapevano a cosa il rustico era confrontato: le copiose slavine che scendevano dal Torent ogni inverno sarebbero state una minaccia e da lì, probabilmente, la scelta di fare il tetto ad un solo spiovente e l'altezza della costruzione proporzionata alla pendenza del terreno, in modo che le masse nevose "passassero sopra".
Al piano superiore la cucina, separata dalla camera, pavimento con assi, focolare a sinistra dell'entrata, pavimento di questo angolo in sasso, con la "schighégna"; al piano inferiore 2 stalle per gli animali.
Sulle travi, conservate a tutt'oggi, figurano i nomi dei passanti e di chi ha estivato con la data della presenza.

vista dra Senda dal Bó

ra scighégna

Settore cucina - pavimento crollato

Settore "camera" - pavimento in parte rimasto

Ol fügaraa (il focolare)

quanti ricordi sulle travi

Alpatori

Bovini

Da quanto ho potuto sapere l'ultimo alpatore è stato Guido Persico.

Pecore e agnelli

Doro Vanza, dal 1950, poi è subentrata la fam. Gabriella e Claudio Rossetti
Cleto Rè dal 2009 e attualmente.
Altri proprietari che hanno utilizzato questo alpe: Giuliano Rodoni (dal 1960 al 1970 circa), Renzo Imperatori (dal 1960 al 1970 circa), Flavio Maggini (circa dal 1972 al 1986), Lucio Persico (dal 1970 al 1987).
Quando eravamo in 3 proprietari (Vanza, Persico, Maggini) sull'alpe c'erano più di 100 capi (che si dividevano territorialmente in modo fisso i pascoli).

Capre

L'alpe di Scengio (in particolare il caseificio), dopo la partenza delle mucche per l'alpe di Cava, era stato utilizzato negli ultimi decenni dapprima da Olindo Vanzetta e successivamente da Lauro Rossi. Le capre pascolavano anche al Boión.
Attualmente arrivano le capre di Flavio Maggini che dovrebbero estivare sull'alpe di Sgiümèla/Pradàsc .

In Partig'erésc 724/135 alpe abbandonato con due cascine a quota 1731 m ("Repertorio toponomastico ticinese")

Vi estivava ol Scvénètt, all'anagrafe Giovanni Rossi. Quando le mucche dall'alpe di Sceng salivano in Cava lui arrivava da Bovèta con la una mucca e "quai sctarli" (bovine che non producono ancora latte). Con l'immancabile bissáca sulle spalle (saccone riempito di foglie o fieno che fa da materasso) vi rimaneva fintanto che le mucche degli alpatori di Sceng scendevano definitivamente al piano.
Personaggio schivo, faceva capo alla famiglia Persico di Sceng per le provviste. Così lo ricorda Lucio Persico quando gli consegnava il biglietto della spesa: "o disee: to gh'al porta int al Pin e digh da datt sü anga quai batéri" (diceva: consegnala al Pini e digli di darti anche delle batterie), "ot vardava pee mai in di écc, e pee o cürava che a tüpavom scià e n'atim dopo o rüvava a tee sü ra roba"(non ti guardava mai in faccia, controllava che arrivavamo in cascina e subito dopo si presentava a ritirare la sua roba)

Partig'érèsc - foto Sergio Rè

diroccato in Partig'érèsc

incisioni sui sassi del muro della cascina tutt'ora esistente "Secondo Vanza – notare la figura della pecora con l'anno 1918

La stagione alpestre

Di regola carichiamo l'alpe verso la fine di maggio (dipende molto dall'innevamento). Gli animali possono pascolare da Partig'érèsc se tutte le zone del Boión non sono ancora accessibili; in particolare per poter raggiungere i pascoli sopra il Pass C'áva devono poter attraversare il riale (dal sentiero che parte da sotto la cascina) e il passaggio non è sempre possibile.
Quando c'erano ancora gli "inverni veri" approfittavamo della slavina per attraversare il riale che scende dal Boión per arrivare in Vall Alta (il flusso di acqua è importante con lo scioglimento della neve e il passaggio non evidente); ora il Patriziato ha eseguito un intervento che permette di oltrepassare senza difficoltà.

passaggio sulla lüina

ra s'chiara at Partig’érèsc

in cammino verso il Boión

situazione all'arrivo sull' alpe

erba bóna

un pensiero salato

nèbi d'agósct

vüna morèura .... (mansueta)

ricupero

ricupero dalle alture

copertura del tetto… salvavita ☺

Pedicure panoramica

sulla morèna dro géscèi da bass

Se le condizioni lo permettono gli animali rimangono fino alla fine di settembre, le nevicate settembrine determinano la permanenza.

Capita però che …

a nemm a cà (torniamo a casa)

sor ra morèna dro gescèi da bass

La riattazione

il cantiere

pronta per affrontare l'inverno con tranquillità ! – foto Lele

La montagna

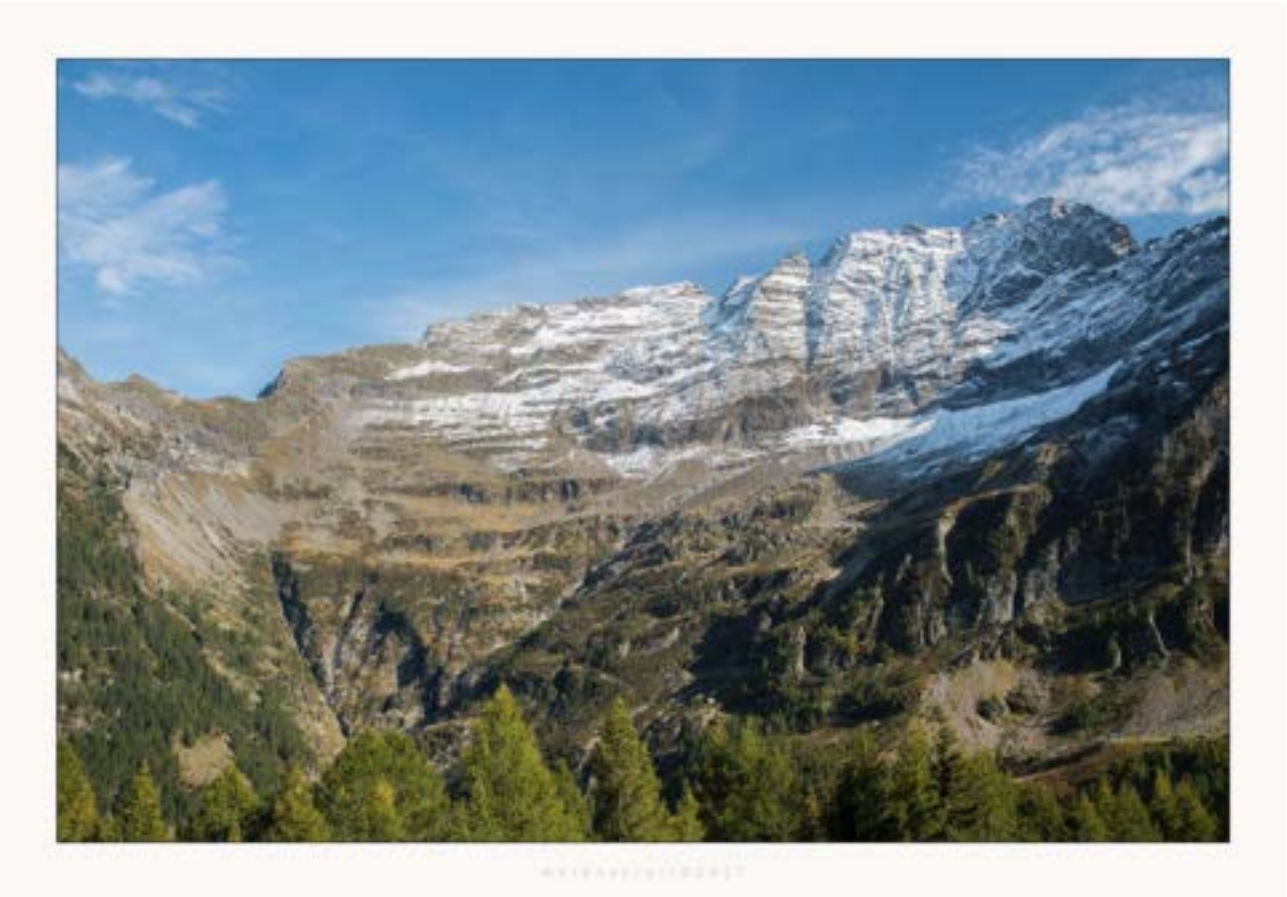


foto Moreno Croci

“Montagna oltremodo massiccia, una delle più impressionanti delle Alpi ticinesi. Il Torent Alto presenta ripidi versanti rocciosi su tutti i lati e una lunga cresta di vetta con diversi rilievi. In genere, se ne contano sette, le Cime 1–7. Tre di queste sono quotate sulla carta nazionale: la Cima 2 con 2 918 m, la Cima 4 (la più alta) con 2 956 m e la Cima 6 con 2 953 m. Circa 100 m a ovest del P. 2953, si trova il rilievo più visitato: la Cima 7. Alla base nord-occidentale del Torent Alto si trova il piccolo Ghiacciaio di Basso, che in passato forniva ghiaccio da esportare.” CAS Ticino

Il Torent alt visto da nord ovest (Alpe di Sceng) © Marco Volken Club Alpino Svizzero

Alpeggi e pascoli estremi

Se dall'alpe di Sceng volgi lo sguardo sul massiccio del Torrone d'Orza, con il Gescei da Alt, e il crinale che lo fiancheggia, caratterizzato dal passaggio della Senda dro Bò, (2295 m) è difficile immaginare che su quelle aspre rocce, fino a metà anni cinquanta, intrepidi alpigiani potevano tra quei dirupi estivare con le proprie bovine. Eppure l'alpe del Boion è stato assegnato e caricato fino attorno a metà anni cinquanta con una decina o anche più bovine da latte.
Quando dopo 2 ore di cammino, per un sentiero panoramico ma ripido ci arrivi, un cascinale centenario, tipico, reso ormai fragile dalla furia delle intemperie, esempio raro di architettura empirica e rurale testimonia anni di estrema vita alpigiana vissuta con fatiche disumane.

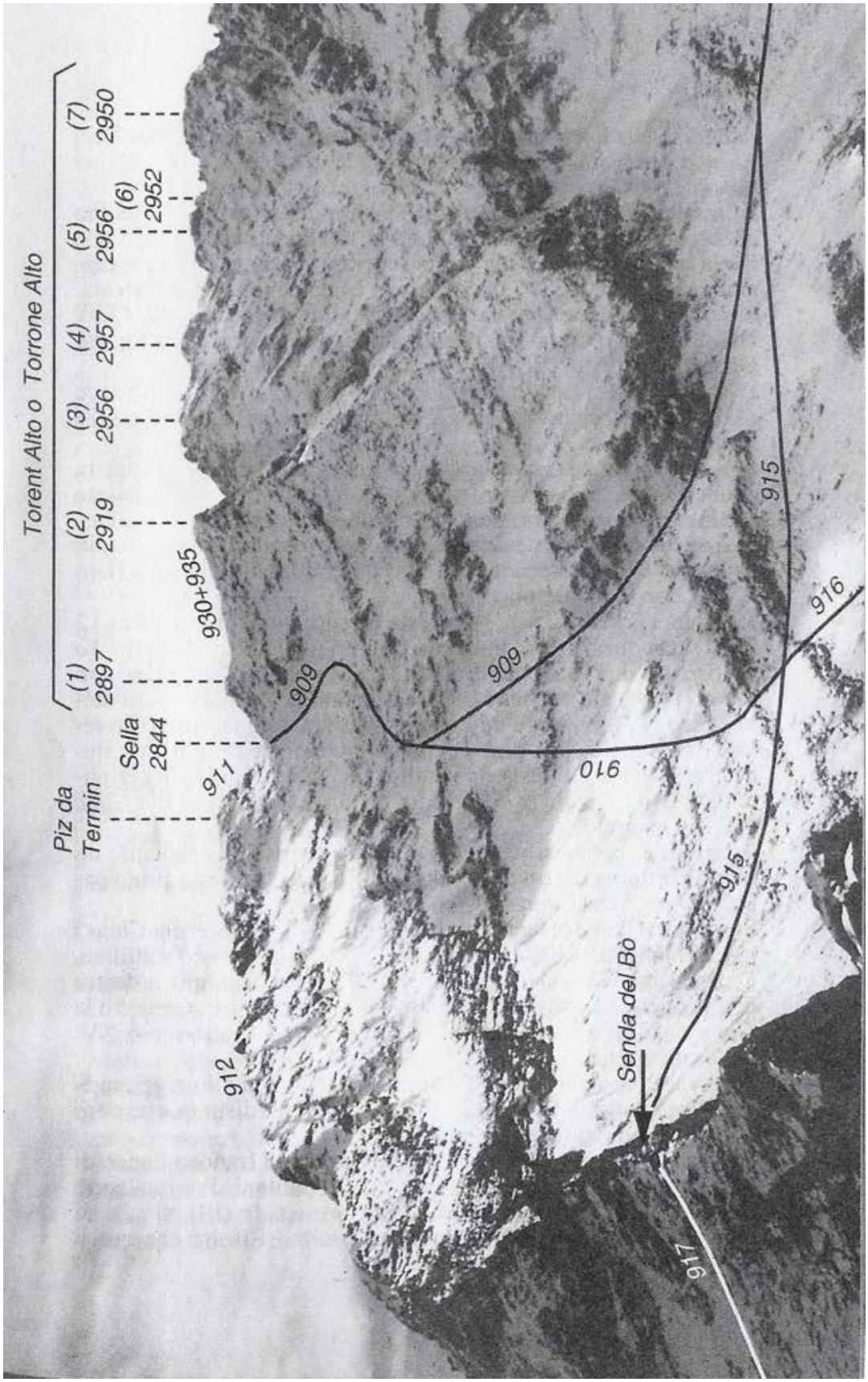
La passeggiata che proponiamo parte dal Caseificio di Sceng (1548 m). Si attraversa il pascolo dell'Alpe e di Campra superando alcuni riali, tra le "brughe" costruite dai pastori, si raggiunge il sentiero che sale sulla Schiara da Partigherèsc e prosegue fino all'omonimo alpe (1731 m). Qui troviamo due cascine, una caduta purtroppo in rovina e l'altra diventata riparo per le capre e selvatici che pascolano durante l'estate.
Il sentiero si inoltra poi in un piccolo bosco di larici che si alternano alle "drose" e si arriva al Crostall (1900 m); questo masso di quarzo, che ha dato il nome al luogo, è stato frantumato nel corso degli anni dai fulmini che lo hanno colpito. Una piccola sorgente, che sgorga dalla roccia, disseta l'escursionista.
Si prosegue su un tratto di pascolo abbastanza ripido e, attraversando delle pietraie, si raggiunge l'Alpe del Boiòn (2100 m).

L'alluvione del 2006 ha lasciato i segni anche in questa zona: sul sentiero i riali hanno formato delle ganne e sul pascolo davanti alla cascina è scesa una piccola frana. La cascina dalla forma caratteristica con il tetto ad un solo spiovente, in linea con il pendio sovrastante, comincia a mostrare il segno degli anni; la sua struttura particolare l'ha salvata dalle slavine ed ora offre solo riparo al bestiame. Sullo sfondo i resti del Gescèi da Bass e la sua morena le fanno da cornice.
Volgendo lo sguardo verso il Torent Alt si percepisce la maestosità di questa montagna, la più alta della Val Pontirone. Un tempo l'Alpe veniva caricato con mucche, capre e maiali; a testimoniare la vita contadina ora è rimasta, in un angolo della cascina, solo la "scighegna"; oggi è adibito a pascolo per pecore e capre.
Continuando sul sentiero in direzione della morena del Gescèi da Bass si arriva ad un terrazzo dal quale parte l'itinerario per raggiungere la Senda dro Bò (2295 m), il valico che permette di arrivare all'Alpe di Pradasc (2086 m); vi si accede su una cengia esposta, assicurata da una cordina.
Superato il torrente del Gescèi da Bass ci si incammina sulla morena e si giunge su degli spiazzi erbosi. Qui lo sguardo può spaziare su un bellissimo panorama: Valle Pontirone, Blenio, Leventina fino alle cime innevate del ghiacciaio del Basodino.
Si scende per la Ganna del Torent (il sentiero non esiste) fino al Pass Cava; qui un sentierino su una cengia esposta (non sottovalutarne la difficoltà) porta all'Alpe di Sceng d Zora (1788 m).
Da qui diverse possibilità permettono di scendere fino al punto di partenza, passando per Stabi Védro tenendo sulla destra, oppure un sentierone porta a Fond Cava, da dove si raggiunge l'Alpe di Sceng.

Scheda Tecnica
Sentiero non ufficiale e non marcato

Carta	1:25'000 Biasca f.1273 Mesocco f.1274
Partenza	Alpe Sceng 1562 m
Arrivo	Alpe Sceng
Dislivello	450 m
Altre Ascese	Ghiacciaio Alto Piz da Termin Motton
Durata	4 ore

Giuseppe Brenna- Alpi Ticinesi vol. 3 - CAS



Torrone Alto (Torent Alto), Cima NE 2919 m, Cima principale 2957 m circa, Cima SW 2950 m

Poderoso baluardo di roccia che entusiasma da sempre ogni alpinista che lo osserva e lo risale.
È posto nel punto d'incontro delle Valli Calanca, d'Osogna e Pontirone e di queste due ultime valli è la cima piú alta.
Ha appunto tre distinti versanti che così possiamo descrivere:

- Il piú noto è certamente quello che si affaccia sul bacino dell'Alpe di Sceng e che si osserva dalle praterie dove è posta la Capanna Cava. Da lì appare quale insieme roccioso compatto che si alza tra la Senda del Bò e la Bocchetta del Torrone (2665 m, senza nome sulla CN; è quella posta tra il Torrone Alto e il Torent Basso o Torrone della Motta); il complesso comprende anche il Piz da Termin all'estremità sinistra della frastagliata cresta sommitale (dalle diverse cime, non tutte quotate dalla CN).
  Da segnalare che a pag. 163 del libro *Va sentiero* si parla, sotto il titolo *La Cristallina*, della curiosa industria che sfruttò commercialmente dal 1897 il *Ghiacciaio di Basso*, posto appunto su questo versante. Su una vecchia carta catastale è riportata a quota 2166 m la *Baracca del Ghiaccio*.
- Il monte, sul lato di Val Calanca, si presenta come estesa e precipite costiera che sovrasta ad anfiteatro i pascoli di Piöv di Dent e va dalla Bocchetta Alta al Camin de Biancalan (comprendendo pertanto anche le pareti del Piz da Termin e del Motton).
- Il lato che guarda la Val d'Osogna è qualcosa di stupendo: in quel quadro il Torrone Alto, emergendo ardito ed elegante dal caratteristico terrazzo dell'Alpe d'Örz, fa «il signore» che si distingue tra i minori Torent Basso e Cima d'Örz.

Qual è il punto piú alto della lunga, frastagliata e quasi piana cresta sommitale della muraglia del Torrone Alto? La CN ci propone due cime quotate: 2950 m e 2919 m. La carta corografica 1:10000 ne riporta molte di piú (di cui due con la quota 2956 m e una con la quota 2957 m). In merito alle sette cime della cresta sommitale, si rimanda in particolare agli itin. 930, 932, 934 e relativo commento.
Nome: Torrone (ossia torrione, grande torre) Alto è solo uno della serie di nomi propostici dalle varie carte o dai vallerani. Per questa cima leggiamo sulla Carta Dufour del 1858 sia *Pizzo di Termine* che *Torrente Alto*. Passiamo a *Torrone d'Orza* sulle Carte Siegfried del 1872 e 1875. Ancora *Torrente Alto* sulla CN 1:50000 Roveredo del 1957.
Nella parlata pontironese ecco il toponimo *Torrentone* (per tutto il massiccio); in quella calanchina risuona *Filo di Piancalone* (Biancalan), ripetendo così l'usanza del *filo* (di Remia, Revi, Bugèla, Rosso) attribuita anche agli altri crinali spartiacque che salgono al Piz de Stabi.
Vedi anche la voce *turón* nel Glossario 2.

ra Sènda dal Bò 725/135; 2295 m sentiero e passaggio a 2295 m

“Sènda del Bò significa sentiero del bue e mi sembra una denominazione poco appropriata per quel sentierino certamente più adatto a capre che a buoi. Il dr. Käppeli ritiene che la bocchetta veniva praticata per condurre le vacche di Pratasc all’Alpe di Scengio o di Cava per essere fecondate dal toro. Ciò potrebbe effettivamente spiegare il nome e forse una volta il passaggio era migliore”
G. End “Biasca e Pontirone
C’è poi anche la versione che la senda fungesse da passaggio per “incontri galanti”.

Il ghiaccio

Due erano/sono i ghiacciai presenti, quello “da alt” e l’altro “da bass”. `Per estrarre e vendere il ghiaccio da quest’ultimo, alla fine del secolo scorso, un gruppetto di biaschesi avviò un’impresa e creò la Società Anonima Cristallina (v. art. Doro Vanza per il Biaschese)
Nella zona della morena restano i ruderi “dra chiesina dro giàsc”che ospitava gli operai; sono stati ritrovati vari attrezzi che servivano per l’estrazione del ghiaccio, tra questi : ol troncón (grande sega maneggiata da due persone) e i rüzzèll (carrucole) riciclate poi dagli autoctoni per i “fil a scbalz”

ol géscèi da alt

ol géscèi da bass

R'èira dra chiesina dro giàsc

I ruderi della "chiesina dro giàsc"

Il nostro ghiaccio

DI DORO VANZA

Elvezio Papa, nella sua bella descrizione de «I borradori pontironesi»* così presenta l'omonima Valle:

— Chi, da Biasca, superata la Buzza e la piana retrostante, si reca a Malvaglia, se non fossero i tre ponti che danno il passo alla ferrovia e alle due carrozzabili, la nuova e la vecchia, poco s'accorgerebbe che nella giogaia di destra, dietro l'alto e scosceso Pizzo Magno, s'apre una valle trasversale, tanto la sua uscita sul piano della valle di Blenio è stretta e sinuosa.—

E più oltre questo illustre scrittore dice:

— Oltre Pontirone, e più in alto, sparpagliati sul fianco soleggiato della valle, dove il pendio meno ripido ha permesso agli avi di trattenere con muriccioli di sostegno poco terriccio coltivabile, dai 1000 ai 1500 metri, sono una dozzina d'altre «terre» o «ville», come sono detti nei documenti ufficiali i casolari pontironesi: Solgone, Cugnasco, Sciresa, Chjevrei, Fontana, Biborgo, Prodinto, Foppa, Tucetvai e Mazzorino.—

A questo punto noi vorremmo continuare il discorso e volgere lo sguardo a destra ove si erge imponente e maestoso lo stupendo massiccio del Torrone d'Orza, Torènt come lo chiama la gente di Pontirone. E' magnifico sopratutto per la sua struttura impervia, ricco di colori e quasi sempre coperto di neve.

Due sono i ghiacciai, quello «alto» e quello «basso». Ed è appunto su quello basso che verso la fine del secolo scorso un gruppetto di biaschesi puntò le proprie attenzioni e si promise di avviare una piccola industria, senza dubbio la prima della valle, che si prefiggeva di estrarre il ghiaccio che madre natura aveva stratificato nel corso del tempo.

Impresa ardua se consideriamo le difficoltà d'ordine tecnico e le asperità incontrate e dipendenti dalla configurazione del luogo (oltre 2000 m.) e dalla lunga tratta da percorrere. Per finanziare l'operazione fu costituita una SOCIETA' ANONIMA *«LA CRISTALLINA»* di cui siamo lieti di produrre un documento originale grazie alla collaborazione della famiglia fu Edgardo Emma.

I lavori iniziarono con la costruzione della stazione di arrivo, alla Leggiuna (le rovine di questo stabile erano ancora visibili una quindicina di anni orsono), una baita con annesso magazzino sopra Bova (tutt'ora in buono stato di manutenzione) e la cascina per gli operai addetti all'estrazione del ghiaccio al Boion a 2300 m. Fu costruita una teleferica (filo a freno) che si articolava in tre tronconi: 1. tratto Boion-Bova 2. tratto Bova-Pontirone 3. tratto, quello terminale, Pontirone-Leggiuna. Terminato l'impianto i lavori iniziarono con sollecitudine. Il personale addetto, nel ricordo dei nostri informatori, era gente di Pontirone (citiamo Scesco Stefano, Fovini Fioravanti, ol Talign ecc.) ma c'era gente venuta da Roveredo Gr. in cerca di lavoro. Il ghiaccio veniva segato in blocchi molto consistenti e caricato su vagoncini per essere convogliato alla stazione di partenza della teleferica ove veniva riposto in solidi cassoni e avviato a valle. Nelle stazioni intermedie (Bova e Pontirone) non veniva scaricato bensì trasbordato a mezzo di una rudimentale girandola (scighegna) e riprendeva la discesa. Dalla Leggiuna il glaciale carico veniva trasportato alla stazione ferroviaria e quindi spedito a Milano. Appare spontanea una domanda a sapere quale percentuale di ghiaccio giungesse a destinazione e molti penseranno a quantitativi infimi. Sembra di no, così almeno traspare da una testimonianza del nostro Scesco Pasquale. Racconta il bravo Pasquale che un anno, di primavera, un cassone si rovesciò appena lasciata la stazione di trasbordo a Pontirone e che al momento del carico dell'alpe (inizi di luglio) v'era ancora una notevole quantità di ghiaccio e commenta nel suo tipico accento pontironese:

— l'èra vart con no corna gnaa al sou (era verde che non si scioglieva nemmeno al sole).

L'attività della Cristallina non durò a lungo. Immense furono le difficoltà incontrate sopratutto a dipendenza dell'altitudine e del limitato periodo in cui si poteva operare. Sciolta la Società la teleferica, così raccontano, venne parzialmente rimossa dalla famiglia Lombardi che tacitò gli azionisti.

Alcuni ricordi restano ancora: i ruderi della cascina al Boion (di cui riproduciamo una fotografia attuale) la cascina di Bova, seghe, girelle, tenaglie per il ghiaccio e ramponi, il tutto un po' ovunque, disordinatamente e non sufficientemente apprezzato per il giusto valore che essi rivestono.

Ma siamo certi che questo non è tutto sulla *«Cristallina»* anzi, speriamo che qualcuno meglio di noi, saprà riproporre il discorso, segnalando alla redazione de - il biaschese - fatti, vicende e ulteriori utili informazioni da presentare ai nostri lettori.

*** I «Borradori» Pontironesi - di Elvezio Papa Pubblicato su Biascae Fidelis Comunitas (1942).**

Il ghiacciaio basso, come si presenta attualmente. La massa di ghiaccio è ancora rilevante.

I ruderi della cascina che ospitava gli addetti ai lavori di estrazione al Bo'on. Sullo sfondo l'alpe di Cava.

LA CRISTALLINA

SOCIETÀ PER L'ESPORTAZIONE DEL GHIACCIO NATURALE

con SEDE in

BIASCA

Costituita con atto di fondazione in data 11 Luglio 1897

Società Anonima col Capitale Sociale di Fr. 35.000

suddivisi in 35 Azioni da fr. 1000 cadauna

AZIONE

DA FRANCHI *MILLE* AL PORTATORE

№ 26

Biasca, 1° Agosto 1899.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

Ortelli Pasquale

Copia di una Azione della Società.
Reca le firme del Dr. A. Emma, presidente e Ortelli Pasquale, segretario.

in Coscinánc'
521; 726/136
Pascolo a ovest dell'*alpe Sgiümèla* (508), sulla sponda sinistra della *Lesgiüna* (522).

ra Lesgiüna
ra Lisgiüna
522; 725/137
CN25, CN50, CN100 Lesgiüna; CC Lüsgiüna - Leggiuna
MDT II, 44 (1270) a Luzuna; MDT II, 136 (1341) supra et a sero Loçuna; MDT II, 162 (1351) citra Lezunam; MDT II, 220 (1375) Lezunam; MDT II, 235 (1381) a Lezeduna; MDT II, 1132 (1458) vallem Pontroni; MDT III, 334 (1252) de Leçuna; MDT III, 358 (1255) a Leçuna; MDT III, 393 (1258) ad Lezeuna; MDT III, 567 (1298) a Lezuna; MDT II, 259 (1391) ad Lezunam; MDT I, 841 (1409) alla Ligiuna; MDT II, 378 (1411) Vallem Lezune; MDT III, 1192 (1423) Luzunam; MDT III, 1011 (1383) Valle Pontroni;
Denominazione dialettale del corso d'acqua che scorre nella Val Pontirone.

ra Fróda
523; 726/137; 1600 m.
Cascata della *Lesgiüna* (522) e zona circostante, a valle dell'*alpe Sgiümèla* (508).
Dal celtico **frura* 'ruscello', a indicare di regola cascate.

ol Scarión
524; 725/136-137; 1820 m.
CN25 Bosco dello Scarión; CC Scarión
Zona boscosa e rocciosa con avvallamenti.

i Motói
525; 725/136
Costa situata sul versante nord del *Pizz Bidénsc* (527).

i Leg'étt
526; 725/136
Pozzo lungo la cresta che dal *Pizz Bidénsc* (527) scende a valle.

ol Pizz Bidénsc
527; 725/136; 2265 m.
CN25 Pizzo Bidensc; CN50 P. Bidensc; CC Pizzo Bidensc
Pizzo a quota 2265 metri.

ol Fii d Bidénsc
528; 725/136
Costa rocciosa.

ra Pèna
529; 725/136
CC Pèna
Pascolo situato ai piedi delle rocce del *Pizz Bidénsc* (527).

r Alp Pradásc
530; 726/136; 2086 m.
CN25 Alpe di Pradaccio; CN50, CN100 A. di Pradaccio; CC Pradaccio
Alpe caricato fino circa al 2000 e situato a 2086 metri di quota, con tre cascine.

ra Fòpa
531; 724/137; 1270 m.
CN25 Fòpa; CC Foppa
Zona con cascine, a sud dell'insediamento di *Bibórc'* (475).
Dal latino *fovea* 'fossa', a indicare depressioni del terreno.

r Abiadón
532; 724/137
Zona con, anticamente, alcune cascine; attualmente è invasa dal bosco.
Dal latino *abies* 'abete'.

ol Pian
533; 724/136
Zona pianeggiante alla confluenza di due rami del corso d'acqua della *Lesgiüna* (522).

ol Pónt Sgiümèla
534; 724/136; 1221 m.
CN25 Ponte di Giümela; CC Ponte di Giumella
Ponte sulla *Lesgiüna* (522) lungo la strada carrozzabile, a 1221 metri di quota.
Dal latino *gemellus* 'gemello', in riferimento all'idea di 'duplice' e in relazione alla conformazione del territorio.

ol Pónt Scéng
535; 724/136; 1216 m.
CN25 Ponte Scenc; CC Ponte di Cengio
Ponte sulla *Lesgiüna* (522) lungo la strada carrozzabile, a 1216 metri di quota.
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

ol Varáss
536; 724/136; 1250 m.
CN25 Bosco del Varass
Zona boscosa a monte del *Pónt Scéng* (535).

ol Barbói
537; 724/136
Pascolo e bosco sulla sponda destra della *Lesgiüna* (522).

i Sciangiói
538; 724/136; 1800 m.
CN25, CC Sciangiói
Zona boscosa.
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

ra Vall Bidénsc
539; 724/136
CN25, CC Riale di Bidensc
Valle rocciosa con corso d'acqua e scarsa vegetazione.

ra G'ána
540; 725/135
Zona con pietraie e massi.
Dal prelatino *ganna* 'ganda', 'pietraia'.

ol Crostáll
541; 725/135; 1900 m.
CN25 Crostàl; CC Crostal
Elevazione con zona di pascolo; vi passa il sentiero che conduce al *Boión* (543).
Dal latino *crystallum* 'cristallo'.

ra Sènda dal Bò
542; 725/135; 2295 m.
CN25, CN50 CC Senda del Bò
Sentiero e passaggio a quota 2295 metri.
Dal latino *semita* 'sentiero' (Petrini 1989, 124). *Bò* significa 'bue'.

ol Boión
543; 725/135; 2100 m.
CN25, CC Bùiòn
Alpeggio adibito al pascolo delle pecore.

i Vért
544; 725/135
Zona di pascolo.

ol Gescèi da Alt
545; 726/134; 2902.9 m.
CN25 Gh. di Alto; CC Ghiacciaio di Alto
Ghiacciaio situato a 2900 metri di quota.

ol Torént Alt
ol Torantón
ol Torón d'Erz
546; 725/133; 2952 m.
CN25, CN50, CN100 Torent Alto; CC Torent Alto - Torrone d'Órz
Vetta situata a 2952 metri di quota; rappresenta il confine tra il territori di Biasca e di Osogna e la valle Calanca. È inoltre il punto più alto dei territori comunali di Biasca e di Osogna.

Forse in riferimento al latino *turris* 'torre', per l'elevazione del luogo.

ol Gescèi da Bass
547; 725/134; 2300 m.
CN25, CC Ghiacciaio di Basso
Ghiacciaio ai piedi del *Torént Alt* (546).

ol Bècch dra Sciguèta
548; 724/133
Roccia a est della *Bochèta di Casciadóu* (549), a 2665 metri di quota.
Letteralmente 'il becco della civetta'.

ra Bochèta di Casciadóu
549; 724/133
Passaggio angusto (bocchetta) usato dai cacciatori.

ol Pian dro Torént
550; 724/134; 2060 m.
CN25, CC Ganna del Torent
Zona di pietraie e pascolo.
Forse in riferimento al latino *turris* 'torre', per l'elevazione del luogo.

ol Torént Bass
551; 724/134; 2820 m.
CN25 Torent Basso o Torrone della Motta; CN50 Torent Basso o T.ne della Motta; CN100 Torent Basso; CC Torrone della Motta o Torent Basso
Vetta situata a 2820 metri di quota, al confine con la valle di Osogna.
Forse in riferimento al latino *turris* 'torre', per l'elevazione del luogo.

ol Scéng dra Sciàdia
552; 724/134; 2000 m.
CN25 Sceng Bresciàdia; CC Cengio Bresciàdia
Cengia.
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

ol Pass C'áva
553; 725/135
CC Passo di Cava
Sentiero, in particolare un suo tratto di passaggio.
Dal latino *cavus* 'cavo'.

ra Fontána Mára
554; 724/135; 1760 m.
CN25, CC Fontana Amara
Fontana e ruscello.

in Partig'erésc
555; 724/135; 1731 m.
CN25, CC Partigherèsc
Alpe abbandonato con due cascine, a quota 1731 metri.

i Pianói
556; 724/135
Bosco e rocce, in una zona un tempo adibita a pascolo.

ol Sacch da Alt
557; 724/135
Bosco e rocce, in una zona un tempo adibita a pascolo.

in Pian Cámpra
558; 724/135
CC Piano Campra
Pastura pianeggiante nella zona di *Partig'erésc* (555).
Dal latino *campora* 'campi'.

ol Pónt di Salèdri
559; 724/135
Presa d'acqua che attraverso canali in legno raggiungeva gli insediamenti montani.
Letteralmente 'il ponte delle grondaie' (Magginetti – Lurati 1975, 181).

ol Sacch da Bass
560; 724/135
Zona di pascolo.
Dal latino *saccus* 'sacco', per analogia alla morfologia del territorio e a indicare insenature (Petrini 1994, 77).

ol Pónt Alt
561; 724/136
Ponte sulla *Lesgiüna* (522), nella zona di *Fontái* (581).

in Scéng
562; 724/135; 1548 m.
CN25, CN50, CN100 A. di Sceng; CC Alpe di Cengio
MDT II, 91 (1305) alpem Zengi; MDT II, 91 (1305) alpe de Zengo; MDT II, 147 (1345) alparum Scengii et Zumelle; E1776 la sua parte del premesti sengio; E1824 Prato al Sencio; E1824 Prato al Scencio
Alpe tuttora caricato, a quota 1548 metri, con cascine, stalle, un caseificio e zona di pascolo; è raggiungibile su strada carrozzabile.
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

ol Pian di Ásan
563; 724/135
E1776 arbori n.o 2 boni nel piano delli asini
Zona di pascolo e bosco, nelle vicinanze de *i Pozzói* (564).
Letteralmente 'il piano degli asini'.

i Pozzói
564; 724/135
CC Pozzói
Due pozzi nella zona dell'*alpe* di *Scéng* (562), a 1562 metri di quota.

ra Fróda
565; 724/135
Cascata di un corso d'acqua, nella zona della *Vall Álta* (570).
Dal celtico **frura* 'ruscello', a indicare di regola cascate.

in Scéng d Zóra
566; 724/135; 1788 m.
CN25 Alpe di Sceng di Sopra; CN50 A. di Sceng di Sopra; CC Alpe di Cengio di Sopra
Alpe a 1788 metri di quota, con cinque edifici in buono stato e alcuni diroccati; presenta una zona di pascolo.
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

ol Pian Védro
567; 724/135
Pascolo a valle di *Scéng d Zóra* (566).
Dal latino *vetulum* 'vecchio'.

r Orón
568; 724/135
Ciglio con una costa di notevoli dimensioni.
Dal latino *orum* (*ora*) 'orlo', 'costa'.

ol Ri d Scéng d Zóra
569; 724/135
CC Riale di Cengio di Sopra
Corso d'acqua, affluente della *Lesgiüna* (522).
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

ra Vall Álta
570; 724/135; 1560 m.
CN25, CC Valle Alta
Zona alluvionata con alcuni corsi d'acqua.

ra Sgiópa
571; 723-724/135
Zona di pascolo e bosco.
Dal celtico *juppos* 'ginepro'.

i Fornás
572; 723/135; 1820 m.
CN25, CC Fornaci
Zona di pascolo e bosco.

i Cròtt
573; 723/135
CC Grotto
Zona nel settore est dell'*alpe* di Cava (712), così chiamata probabilmente perché molto fresca. Vi sorge un edificio.

ol Ri di Scüdèll
574; 723/135
Corso d'acqua, così chiamato per la presenza attorno di massi dalla particolare forma di scodelle; sulle sue sponde è caratterizzato da bosco e pascolo.

ol Guald
575; 723/135
Pascolo con una cascina, nella zona dell'*alpe* Cava (712).
Dal germanico *wald* 'bosco'.

in C'áva d Zótt
in C'áva d Fónd
576; 723/135
CC Fondo di Cava
Zona di pascolo dell'*alpe* Cava (712).
Dal latino *cavus* 'cavo'.

i C'essínn dra Bògia
577; 723/135
Cascine situate nella zona di *C'áva d Zótt* (576).

ol Ri dra C'essinèta
578; 723/135
Corso d'acqua incavato che scorre tra la zona di Cava (712) e quella di *Scéng* (562), per poi congiungersi con altri corsi d'acqua e con la *Lesgiüna* (522).

ol Pass C'áva
579; 723/135
CC Passo di Cava
Zona di confine tra l'*alpe* di *Scéng* (562) e l'*alpe* di Cava (712).
Dal latino *cavus* 'cavo'.

ol Caslón
580; 723/1361600 m.
CN25, CC Caslón
E1824 Prato nel Caslone
Zona di pascolo e bosco.
Dal latino *castellum* 'castello', in riferimento alla conformazione del territorio o alla posizione sopraelevata.

i Fontái
581; 724/136; 1451.5 m.
CN25, CN50 Fontài
Radura nel bosco, a 1452 metri di quota, con anche qualche edificio.

ra Fróda
582; 724/136
Cascata della *Lesgiüna* (522), a valle di *Fontái* (581).
Dal celtico **frura* 'ruscello', a indicare di regola cascate.

ra C'essína dro Tráu
583; 724/136; 1480 m.
CN25, CC Cascina della Trave
Cascina isolata in una zona erbosa con pochi larici, a 1480 metri di quota.
Letteralmente 'la cascina della trave'.

ol Sass dar'Áqua
584; 723-724/136
In passato zona caratterizzata da pascolo con sorgente; attualmente è imboschita.

ol Sprügh di Vánza
585; 724/136-137
Riparo naturale in zona di bosco, tra la *Lesgiüna* (522) e la strada carrozzabile, a 1200 metri circa di quota.
Vanza è cognome di una famiglia originaria di Biasca.
Dal latino *spelunca* 'caverna'.

in Bòva
586; 723/137; 1330 m.
CN25, CN50, CC Bòva
Alpe situato a quota 1330 metri con due cascine; è raggiungibile attraverso una strada carrozzabile.

ol Ripár
587; 723/137
Zona ripida.

ol Scéng di Venzèta
588; 723/137
Valle stretta e boscosa.
Venzèta fa riferimento a una famiglia Vanzetta. La *z* è pronunciata sorda.
Dal latino *cingulum* 'cintura', a indicare luoghi tra rocce di difficile accesso.

in Bovèta d Dint
in Bovèta
589; 722/136; 1492 m.
CN25, CN50, CC Bovèta
Alpe in piccola radura, con un edificio, situato a quota 1492 metri.

in Bovèta d Fò
590; 722/137
E1776 il premesti di Bovetta
Settore inferiore di *Bovèta* (589), caratterizzato da una piccola radura con una stalla a quota 1475 metri.

ol Ri d Bovèta
591; 722/137
CN25, CC Riale di Bovèta
Corso d'acqua, affluente sinistro della *Lesgiüna* (522).

ol Ri di Cógn
592; 722/137
Valle boscosa, con un corso d'acqua.
Dal latino *cuneus* 'cuneo', in riferimento alla conformazione del terreno.

ra Piázza
593; 722/137
Zona sulla sponda sinistra della *Lesgiüna* (522), a quota 1000 metri circa.

ol Tècc di Fòpp
594; 722/137
Area priva di vegetazione in mezzo al bosco, a quota 1255 metri.
Dal latino *fovea* 'fossa', a indicare depressioni del terreno.

ra Vall dal Sáltrat
595; 722/137
CC Valle del Saltro
E1824 Albori 3 al riale del Salto
Valle boscosa.

ra Vall dro Folètt
596; 722/137
Avvallamento boscoso.

ol Bénc'
597; 722/137
Zona di bosco abbattuto lungo il corso d'acqua della *Lesgiüna* (522).

ol Biasc'
598; 722/137
E1824 Prato al Biasco; E1824 Prato nel Biasco; E1824 Prato in Albiasco
Zona con cascine e *grotti* diroccati.

i Prossasciói
i Prò Sciasciói
599; 722/137; 1300 m.
CN25 Prò Sasciói; CC Pro Sascioi
Zona ripida caratterizzata da sassi e bosco.

Rà chiesina dro Büion (Spartaco Rossi)

Al Büion amo ‘m bòtt o vorü naa,
da Partighierèsc e pee ad zora sü,
scto pouro alp vécc e bandonò a trovaa
cor rä chiesina incrovatada scgiù

contratera per no fass strässinaa
vii pei zapri da na quai lüvina.
Anghia s’lè ‘m poo stranscia la vò mighia naa
sübat; quii ch’a facc sü scta chiesina,

sebègn ch’a scola mighia tant jè nacc,
ja chiepiit ch’ag nava fala sü inscì,
per finii ja tirò ‘mpei üm bell facc
e in dal terz millennio l’è mo chì.

Adèss l’è mo ilè mè cinquant’agn fa,
mè fign che dal Pizz Tèrman sem scäpéi
däi tempest, tütt a fümm sem rüvéi scià
a rifügiass chiélé slozz ‘mè poiéi.

Videl’ilé in dàscia a pianscg ol chiér,
fa pee legh che quaidùn ag vardi dré
per üm domàn, ch’la sibi mò mè iér
e quii ch’a passa i la trovi ‘mo ilé.

Ra chiesina dro Büion (Brill 2023)

Ol Spartaco o gh'èra pee rason
fign l'è scricc ra poesia dra chiesina dro Büion:
quii ch'a facc sü sta chiesina
i sävèe ol dagn ch'a po' faa na lüvina.

Pasagh vii sorint la i a sentit
intant che dra nèu quarciada polit
la spiciaa dä sentii i ciochign sonaa
e vidèe gnèi e chiävrèt zompaa.

Pätriziat e Fondazión i gh'a dacc ra volta,
e per smenzaa at ghèi i n'a trovò na móta,
a s po' mighia lasciaa indrè domè tacón,
… ma gnaa dismentighiáss memoria e tarón.

L'è ün gra bell vidèe sto piotèu
pogiò soi mürèi dro müü facc a nèu,
i port at laras, ra pigna per sciügaa i strásc e scaldass
e per faa passaa ol strüfénch zequé licèiri indé pondáss.

L'è na chiesina di nèss vécc,
l'è ün vidèe mighia domè per i écc,
l'è quäicóss che gh'èm in dra péll
e che a podom mighia dismentighiaa in di scarséll.

G R A Z I E !!!

I è 50 ann che ol Doro o scpéciava che i la rangiava

Lucio Persico *Doro Vanza*

"T'ott rigorda quèll bòtt che ...."

12 agosto 2022
Ol regal per i 90 ann dal Doro: volo panoramico in elicottero da Biborgh-Sgiümèla-Boión-Cava-Piz Magn-Lagh e rientro al Boión con Lucio.
Commenti
Doro "Eh, ma o nasèva pee a talmént a ra scvelta che o gnaa fàcc in temp a videe tütt begn"(andava così veloce che non ho fatto in tempo a vedere bene tutto)
Lucio "Ma tii , o pasava pee talment a rénta ai piòtt che a gh'èvi pee fótt" (passava così vicino ai sassi che avevo perfino paura)

"ra fescta"

Il nostro libro

12 AGOSTO
2022

INAUGURAZIONE
FESTA PRIVATA

PRESIDENTI ONORARI:
DORO VANZA 1932
LUCIO PERSICO 1942

GABRIELLA ROSSETTI
CLAUDIO ROSSETTI
MARCO E FILIPPO ROSSETTI

ADRIANO FABRITIA
CRISTINA VANZA

SOPHIE NADIA E PIERRE
DELLA TORRE

PAOLO PERSICO
PIETRO VANETTI

IN OCCASIONE DEL FESTEGGIAMENTO
DEL 90ESIMO COMPLEANNO
DI DORO VANZA
CI SIAMO RITROVATI PER
CELEBRARE QUESTO IMPORTANTE
AVVENIMENTO CHE COINCIDE
CON LA VISITA PER AMMIRARE
LA RISTRUTTURAZIONE (RICOSTRUZIONE)
DELLA STORICA CASINA DEL
BOION.

Pierrico Lucci

Zero Ecott

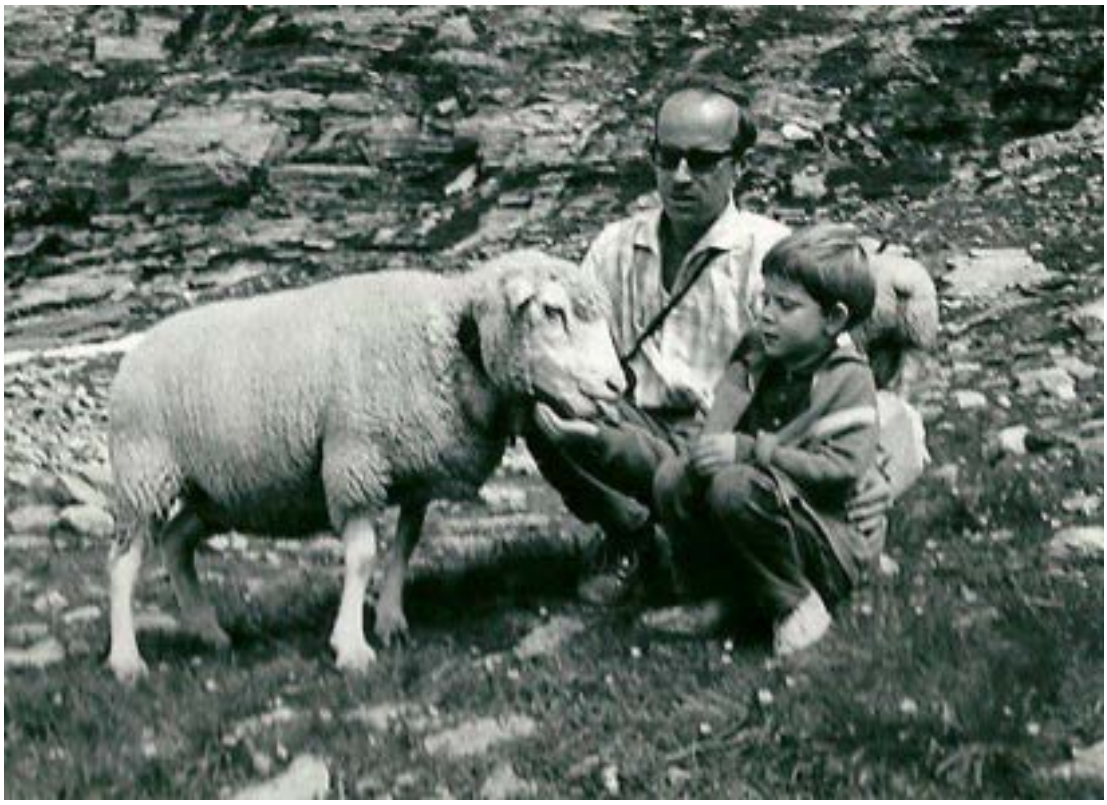
Filippo

Cristina Anza

Fabitel

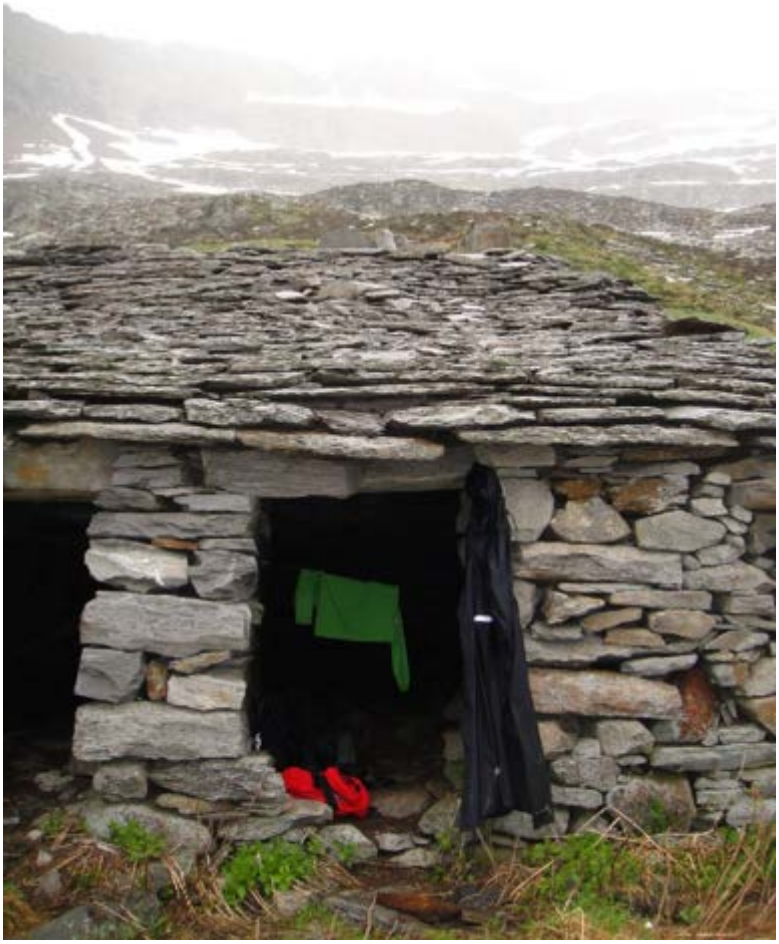
Marco Ragni

Üm poo da tütt ☺



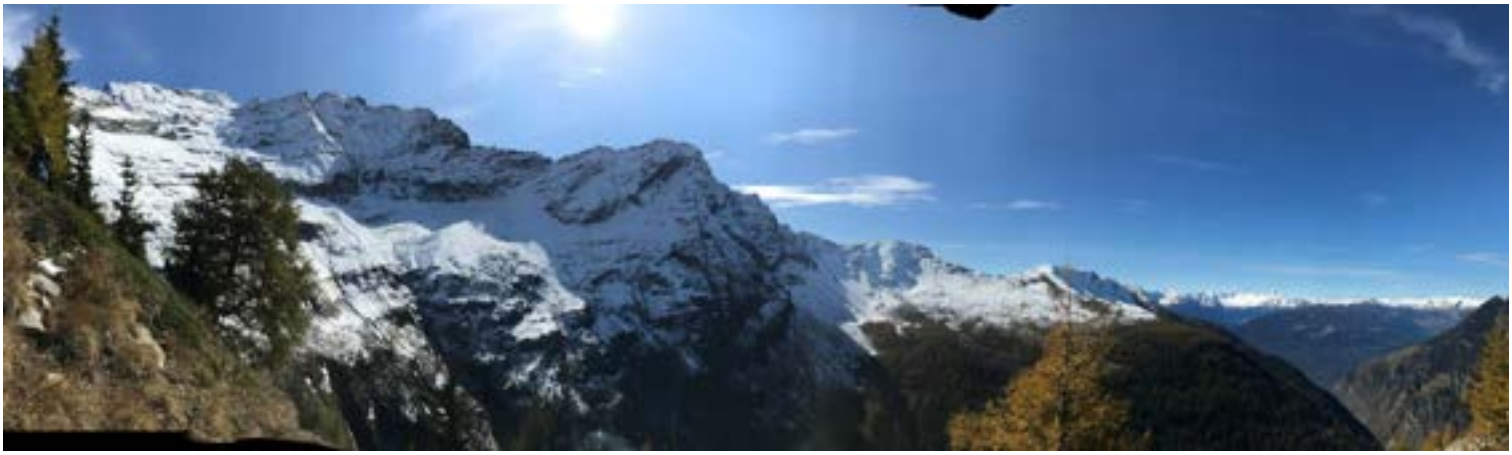
prima volta al Boión

Per ra Chiempénèla (ra ciochinèra), ultimo alpeggio nel 2021



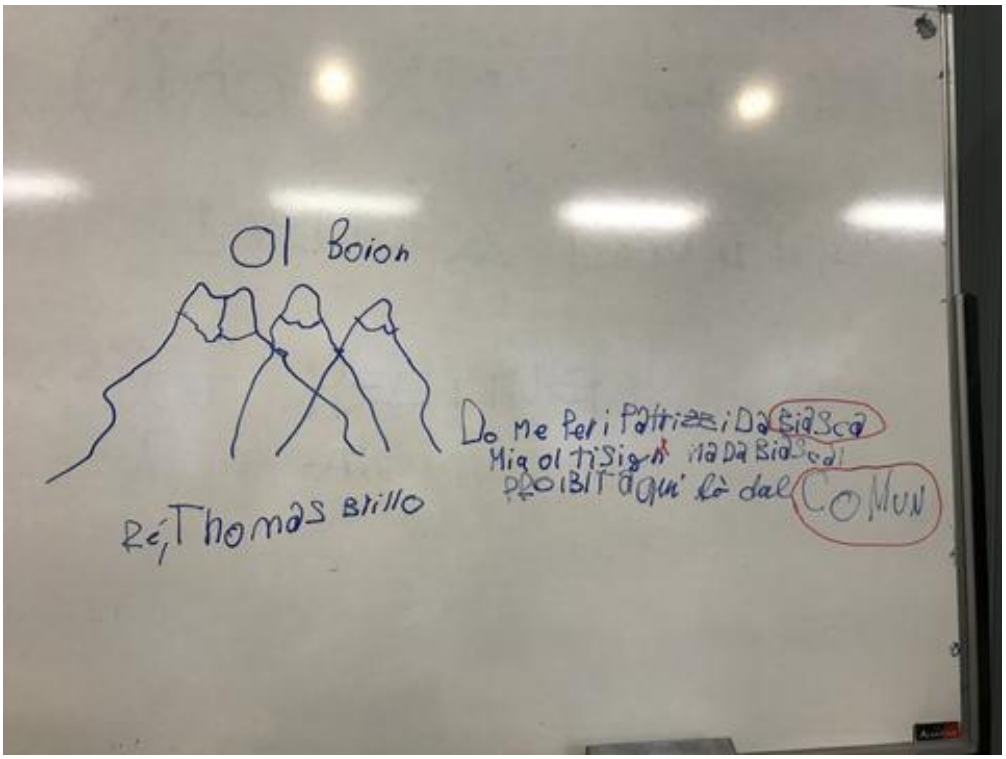
Se pioveva, l'unico riparo era la stalla

primm lavór: binocolaa



per ra prima volta al Boion (2021)

i pensieri di Thomas ☺



autunno

I Vért

In di Vért

" quand i prova r'erba di Vért i la discmentighia più e i narà amò sempro sü"

sentiero per salire in di Vért

vista dra Senda dal Bò

ol géscèi da bass

guardando verso il Piz dra Stria

Schöni Panorama ☺

Per raggiungere il Boión

da Partig'érèsc

dal Pass C'àva

Pradàsc - Senda dal Bò – Pass Bidénsc- Piz Bidénsc (vista dal Piz Sgiümèla – foto Fabiano Vanza)

Pradàsc- Senda dal Bò – Gescèi Pradasc - Piz da Termin -Torènt

(vista dal Piz dra Sctria)

il palloncino degli sposi francesi è arrivato fin qui

fine di un ricupero alquanto impegnativo

non solo cose belle, risultato "cane NON al guinzaglio": pecore rincorse dal Boión fino in Vall Alta (Sceng)

ricordo dei tiri militari sulla morèna del gescèi da bass

ristoro al Crósctall

mia domè pègri al Boión

2.7.23 – cambiamenti climatici anche qui

Dedicato a coloro che ci guardano da lassù

Gaby

Ol discors dro Brill per r'inaugürazión

In chièi, ol dì 15 d'ät lüi 2023 al Büión, l'è na gra bèla sgiornáda mighia domè pe l tèmp o per ra compägnia, Cor ra chiäsina dro Büion Pätriziat e Fondazion i è inviò vii ol progétt dra val Pontròn, amò gnaa mitù sor ra carta ma ch'a podóm sgià tocaa cor magn compágn dä san Tomàs.
A m tirò a nèu na chiäsina che l'è r'esémpi püssèe grand dra smétighia e dro savèe di néss au, bòi dä mürala coi scalciói dra morèna, dä quarciala co m piotèu ch'o par ün libro, dä incrovatala sgiù contratèra par no fala strässinaa vii di lüvin e che l'è tignù bóta per passaa anghia ol millennio.
A n gh'è mighia sor ra tara un'altra chiäsina ch'a gh'a ün soméiat cor quésta, i gh'a mighia vü bisègn dro Botta per faa sü quäicòss che fa " la storia dell'architettura".
E äilòra sgiù tant dà chiäpéll a tücc, quii che l'a stüdiada, facia sü e perchié no, anghia a quii ch' i l'a facia foo cor crianza e rispétt.
At nom an fo mighia mé ch'a fo da solit, l'è méi vidèe müsói che fass tira dré malédiziói.
Büion o Boión? A sèm convinto che l'è giüst Büion perchié o dovrèssa vorèe dii ün büi grand grand dal moménT che r'aqua chiélé la manca mighia.
A s podréssa anghia cüntaa sü ra storia dro giasc dro Büión, ün'altra fäscénda ch' a gh fa chiäpii anghia a quii stórn ra smétighia e ra fantasia di tünas. A ghè r'èira dra chiäsina dro giasc e ilè atorn i è pee trovò tanai, ol troncon per taiaa ol giasc, ün zäpign, na rüzzèla e m quai altro torlèri.
L'è giüst però ragòrdass i tribülèri dä quii ch'a lavorò soi alp, loghèi in bitácri che per i vach i èra ün vaticano ma per ra sgènt amò méno d'üna tübána, col pèrs'c e ol ghiátt sèmpro sott i péi e fign che piovèè ol riaa che traversaa tüta ra chiäsina.
Doramai r'igiene i la lassaa in piagn, i maiocch i èra bèi dür e maghiari rodónd ma co m pom bälèna e na tiórba at lacc i fäsèe merènda.
R'erba dro Büion l'èra ra püssèe bóna dä tüta ra val o m'a dicc ol Felice Céirèta. Lòu, i Caprara, i è cargò r'alp cor vach e chiaüri, ma r'ültim alpadòu al Büion ch'a chiasò l'è stacc ol Guido Ghiana, dopo a rüò i chiaüri e pee i pègri dro Doro Scótt, dr'Imperatori da Polénsc, dro Flavio Mondo, dro Lucio prestinèi e dro Cleto Brill.
Püssèe in bass, in Partighiarèsc, o fäsèe ra stagion ol Scvenètt cor na vaca da lacc e m pai starli e l'èra sèmpro r'ültim a scargaa r'alp e to tribülaa mighia a cüntaa i cóst dro padrón e dra vaca.
Tücc sti nom i èra scricc soi traü dra chiäsina che a gh va pee mighia brüsgiaa, i è docüment ch'a gh va cüraa mè ol lacc sol fègh, ün bòtt nacc i gh'è più e bofigh sü!
Èra restò anghia ra scighègna e ra piota dro fügaraa, ra scighègna l'è in bon mai, a m domè dä trovaa indè logala, ra piota a l'o amò vista domè sor na foto, ma la sarà bèe amò in gir. E pee a m dä trovaa ol bandro per costümaa i pègri a divrii i port in sótt, sa da no i o bèe pairaa sfädighiaa per metass a rináu dro sou o dri tarborizzi.
Na chiäsina mè quésta l'è ol ravèi dä nossa storia, a m dä vardala cor i écc cürios d'ün fiéu, col rispètt dovù a na mama, cor ra fam pe'l sävèe dri scienziati, perchié l'è domè üna crianza froca e bègn impiantada ch'a po' fam vardaa al domàgn sènza vargògna o päghiüra.
Prima da sorlènghiaa l'è mèi mocála e ailòra a ra chiäsina a gh regali 2 poesì, vüna dro Spartaco e vüna dro Brill, vüna scrivüda prima da fala foo e r'altra dopo: per ragòrdass dä mighia dismentighiáss.
Bòna sgiornáda a tücc.
Brill, presidènt dro Pätriziat